

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	Τ. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας).</i> <i>Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DEL XVII SECOLO ALLA DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO URBANO DELL'ANTICA AEGHION-VOSTITZA*

La cartografia storica contribuisce a definire le trasformazioni nel tempo dei territori e pertanto per tutto il Peloponneso importanti risultano le produzioni cartografiche elaborate durante la Venetocrazia¹, soprattutto le mappe catastali, dalle quali si è cercato di cogliere i particolari più significativi e gli elementi rimasti inalterati nel tempo.

Nel cercare di ricostruire il contesto urbano della città di Aeghion alla fine del XVII secolo², l'attenzione è stata focalizzata soprattutto sui Catasti Veneziani, atti ufficiali redatti dalla Serenissima tra il 1690 e il 1704 per razionalizzare il controllo della parcellizzazione fondiaria e delle tasse provenienti dagli affidamenti di terreno a terzi, in un territorio frutto di una recente conquista³. Nel 1684 la Repubblica Veneta dichiara guerra all'Impero Ottomano e inizia la riconquista del Peloponneso, sotto la guida di Francesco Morosini, nominato Capitano Generale del Mare e di lì a pochi anni eletto Doge. La guerra si rivela per i Veneziani un successo; infatti, in pochi anni le maggiori città del Peloponneso e gran parte del territorio sono sotto il controllo veneziano. Per organizzare la gestione politica, amministrativa ed economica della Morea, la Serenissima nomina il 29 novembre 1687 tre sindaci catastificatori con l'obiettivo di riorganizzare il nuovo possedimento e affrontare i problemi più urgenti, soprattutto quelli economici e fondiari.

Questa tipologia di fonti, stilata per scopi pratici e legata all'amministrazione dello Stato, è priva di qualsiasi contenuto soggettivo e fornisce informazioni immediate sulle caratteristiche del territorio in un periodo storico preciso.

Nei catasti sono visualizzati con notevole immediatezza molti degli elementi che contribuiscono a definire il quadro urbanistico della città: le strade, i corsi d'acqua, i quartieri, l'indicazione per unità delle diverse proprietà.

Nel Catasto Veneziano della Morea di notevole interesse sono le rappresentazioni dei confini, segnati da valli e da fiumi tuttora riconoscibili, le descrizioni dei villaggi, degli edifici, dei monasteri e dei ponti, in molti casi oggi non più visibili, che forniscono però, indicazioni sulle forme di popolazione territoriale ora scomparse ma utili alla ricostruzione del paesaggio antico.

Spesso nelle carte non è indicata la viabilità ma sono presenti i simboli dei manufatti che la presuppongono, quali ponti, argini, attraversamenti, che costituiscono un caposaldo per individuare un percorso viario.

Dal medioevo e fino agli inizi del XIX secolo la città di *Vostitza*, l'odierna Aeghion, rappresenta il centro urbano di maggiore rilevanza dell'Egialea per numero di abitanti, per funzione amministrativa

* Questo articolo è parte della ricerca svolta per la mia tesi di dottorato 'La cartografia storica per la ricostruzione del paesaggio antico del Peloponneso', discussa presso l'Università di Salerno nel 2010. Lo studio rientra nel progetto di ricerca e *survey* in Egialea, coordinato dalla prof.ssa Angela Pontrandolfo dell'Università degli Studi di Salerno e condotto in *synergasia* con la Scuola Archeologica Italiana di Atene, la VI Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Patrasso, il KERA.

¹ La conquista e il dominio veneziano del Peloponneso nel periodo compreso fra il 1685 e il 1715, a cui si fa riferimento, sono noti come Seconda Venetocrazia. Per una sin-

tesi sui documenti, sulle forme di governo, sulla gestione del territorio e sugli effetti che ebbe sui contemporanei la conquista Veneziana della Morea, v. STOURAITI 2001.

² Indispensabile e particolarmente fruttuosa è stata la ricerca di archivio condotta sia a Venezia, all'Archivio di Stato, alla Fondazione Querini Stampalia e all'Archivio-Biblioteca del Museo Correr, sia ad Atene, presso l'Archivio di Stato, dove è stato possibile consultare gran parte dell'Archivio Nani.

³ Sul tema della tassazione degli abitanti del Peloponneso v., tra gli altri, il contributo di K. Docos in ΝΤΟΚΟΣ 2000.

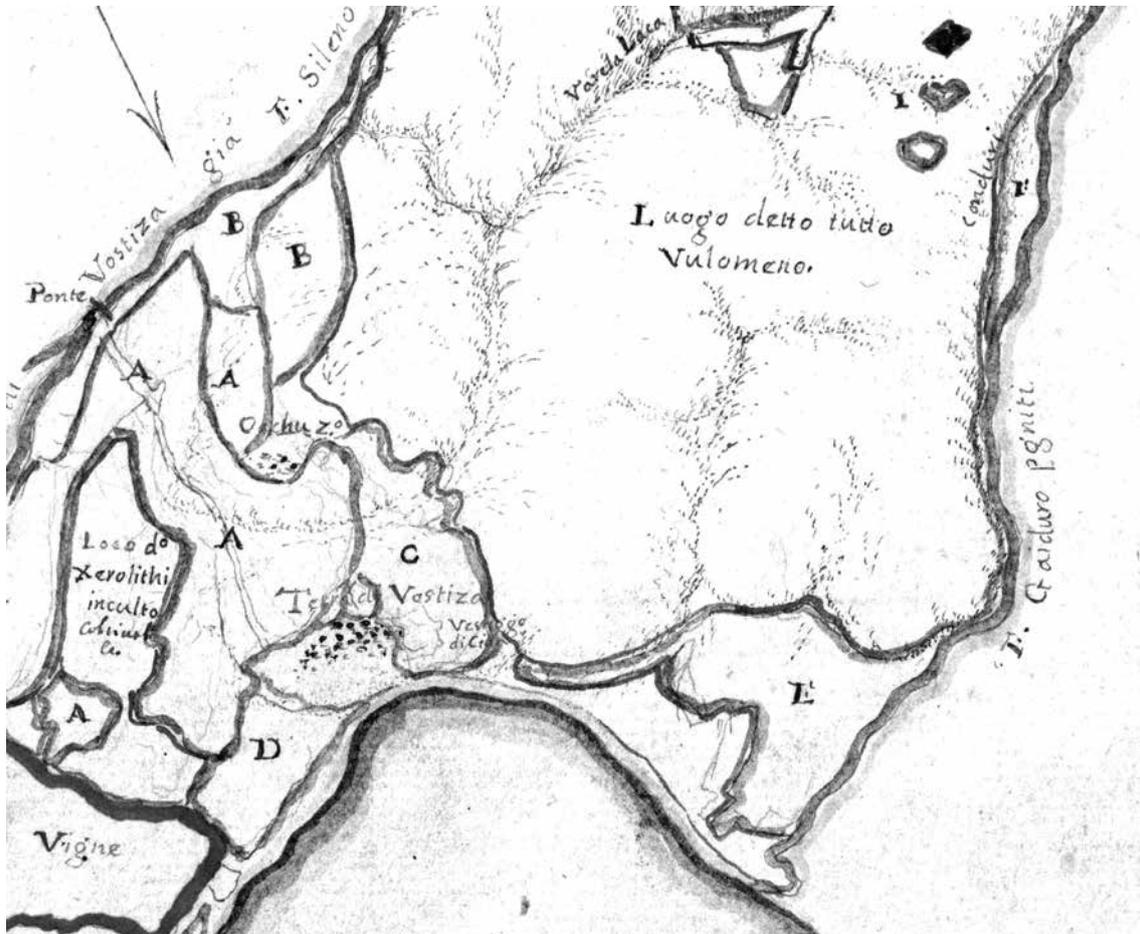


Fig. 1 - Particolare della mappa del territorio di *Vostitza* con l'indicazione del fiume *Sileno* e del *Gaidaurò*

e interesse strategico, vista la sua posizione lungo la costa settentrionale del Peloponneso, tra Patrasso e Corinto⁴.

Partendo dal presupposto che la struttura e l'organizzazione generale di un'area geografica sono influenzati da tre fattori principali, quali la geomorfologia dei luoghi, l'autorità politica che esercita il controllo sul territorio, le tradizioni socio-economiche degli abitanti⁵, risulta evidente che Aeghion è al centro di una rete di vie di comunicazione che collegano gli insediamenti della costa con l'entroterra, dove si aprono le vallate dell'Arcadia e corrono le direttrici verso il Peloponneso meridionale e la costa orientale.

La città è situata sulla sponda meridionale del Canale di Corinto, nella regione dell'Acaia, lungo la costa N del Peloponneso, una penisola montuosa, bagnata dal mare su quattro lati, collegata all'Attica dall'istmo di Corinto, una stretta lingua di terra che la lega al continente europeo. Una fascia pianeggiante si estende lungo le coste dell'Acaia e della Corinzia, frazionandosi tra le montagne e il mare, mentre più a S si ergono i rilievi montuosi dell'Arcadia, che corrono paralleli al Canale di Corinto formando la dorsale settentrionale del Peloponneso.

Aeghion, la *Vostitza* del XVII secolo, si sviluppa con il suo territorio dove i fiumi, i monti, le vallate determinano la forma degli spazi occupati, rappresentando gli elementi di lunga durata su cui si impostano i limiti degli abitati, che a loro volta vivono e mutano a seconda delle sollecitazioni dell'uomo.

⁴ È stato possibile rintracciare un campione sufficiente di documenti, in successione cronologica, tra il medioevo ed il XVII secolo. I risultati di un confronto puntuale con la situazione attuale sono stati soddisfacenti, perché hanno consentito di individuare e isolare gli elementi residuali. Le cronache ufficiali di età medievale hanno permesso di re-

cuperare notizie sullo stato della città, sul ruolo preminente da essa svolto in epoca franca e sulla tipologia degli occupanti, nonché sulla posizione delle strade che la attraversavano; le fonti amministrative hanno restituito il quadro del popolamento, dello sfruttamento agricolo e della situazione idrogeologica del comprensorio di Aeghion.



Fig. 2 - Particolare della mappa del territorio di *Vostitza* con l'indicazione del recinto e delle "vestigge"

I Catasti Veneziani permettono di individuare gli interventi che hanno modificato l'assetto dei territori, determinando in maniera sostanziale l'assetto urbanistico che ancora condiziona lo sviluppo attuale.

Nelle mappe catastali redatte dai Sindaci Inquisitori in Levante occorre registrare una distinzione fra Catasto compilato, consistente in una serie di dati presentati in uno specchio riassuntivo e i fogli catastali, mappe realizzate su carta in figure policrome che illustrano le divisioni delle proprietà sul territorio. Nel Catasto redatto da Francesco Vanderyk esiste una distinzione tra Catasto urbano, riferito esclusivamente al Catasto di *Vostitza*, e Catasto rurale, di cui abbiamo copia sino alla villa *Diaoptò*.

Il territorio di *Vostitza* nelle mappe è posto tra due fiumi, il *Gaidauro*, moderno Meganitas a occidente, e il "fiume di *Vostitza*" a oriente. Accanto a quest'ultimo il redattore inserisce l'annotazione "già Sileno", fornendo una chiara indicazione sull'attribuzione che i Veneziani davano a questo corso d'acqua, identificandolo con il fiume *Selinus* ricordato dalle fonti e che oggi ha riacquisito l'idronimo di età classica (Fig. 1).

I confini sono determinati a N dal mare, a S da un fiume e da tre rilievi. Ogni elemento geografico è individuato da un toponimo: uno riferito a una gola del Silaro, *Gulaka*, tre ad altrettante montagne: *Paida*, *S. Elia*, *Magnima*, collocate sulla mappa procedendo da E a W. Partendo dal mare è rappresentata a sinistra una salina, posta all'estremità del promontorio che chiude a E il golfo, e al di sopra di essa compare una vigna di notevole estensione, alla cui destra è posizionata la città di *Vostitza*. È interessante notare che a destra della città, distante dal mare, il redattore della mappa disegna un recinto utilizzando il colore rosso, accanto al quale annota "vestigge di città" (Fig. 2). La forma del disegno con corpi avanzati agli angoli lascerebbe pensare a resti di una cinta fortificata.

Sempre disegnato con il colore rosso, sul fiume *Sileno* è indicato, a metà del territorio, un ponte (Fig. 1) in corrispondenza di due linee parallele, anch'esse vergate in rosso, che lo collegano al centro di *Vostitza*. Questo tracciato costituisce verosimilmente sulla carta l'indicazione di un percorso viario⁶; la resa grafica mediante due linee parallele marcate suggerisce l'ipotesi che si tratti di una arteria di comunicazione principale, un percorso formalizzato dalla rappresentazione del ponte che attraversa il fiume *Sileno*.

La mappa del catasto urbano di Aeghion, funzionale a una parcellizzazione delle singole aree dell'abitato, costituisce una cartografia distinta dalle mappe catastali del territorio, rese in una scala maggiore. Il volume conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia presenta il foglio del catasto tagliato in due e rilegato in due distinte pagine⁷, per cui il primo stralcio, la pagina 58 del registro, corri-

⁵ Cf. RIZAKIS 1992, 21.

⁶ La strada che lungo la costa da Patrasso conduce a Corinto è già indicata nelle fonti di età classica; il percorso è utilizzato anche dai Franchi durante le fasi di conquista e

occupazione della Morea nel XIII secolo e, infine, è battuta dai Turchi nel XV secolo, che attraversando la Megaride e la Corinzia, dilagano nel Peloponneso.

⁷ Sin. Inq. Lev. Reg. 81, 58.v 59 r.

sponde al lato destro della mappa. Per una sua lettura completa e corretta è stato necessario affiancare i due fogli⁸. Anche questa tavola è corredata da una scala metrica in passi, posta sul lato sinistro del foglio 59 (Tav. 1).

Nell' foglio 58 vi è un testo sopra il disegno in cui si legge che *Vostitza* all'atto della compilazione del Catasto è divisa in cinque contrade: *Madona Fanaromeni*, che occupa la porzione occidentale dell'abitato, povera di case verso il lato W; *Madona ton Xenon*, che si sviluppa al centro e lungo il lato settentrionale, verso il mare, dove è concentrata gran parte dell'abitato; subito a sinistra è indicata la contrada di *San Michel Archangelo*.

Il foglio 59 rappresenta il Catasto delle contrade S. *Atanasi* a settentrione, sul mare, e *San Zorzi* (San Giorgio) che occupa il lato orientale della città. Le contrade prendono il nome delle cinque rispettive chiese principali di *Vostitza*, la cui posizione è indicata nella mappa⁹. In totale il redattore indica undici chiese, compresi gli edifici di culto principali¹⁰.

Dall'esame del Catasto si ricava che il centro di *Vostitza* si sviluppa essenzialmente lungo tre assi principali: uno segue la strada che dalla costa si immette nell'abitato e lo attraversa da W a E, passando per le contrade *Madona ton Xenon* e S. *Atanasi*, dividendole rispettivamente dalla contrada *San Michel* e *San Zorzi* (Tav. 1).

In quest'ultima si concentra la maggior parte dell'abitato, mentre altri nuclei di case sono disposti lungo due assi perpendicolari alla strada, nella contrada *Madona Fanaromeni* e nella contrada *San Zorzi* l'abitato si sviluppa lungo le sponde di due corsi d'acqua.

Nella contrada *San Zorzi* una maggiore concentrazione di case è collocata nella porzione meridionale, in corrispondenza dell'abitato della contrada *Santi Atanasi*. Il confine tra le due contrade orientali corrisponde alla via principale che attraversa la città; presso di esso il redattore della mappa catastale segna il luogo del *bazar*, costituito da una serie di edifici disposti lungo la strada (Fig. 3b).

Nella contrada *San Atanasi* sono indicate anche le posizioni della Moschea¹¹, immediatamente all'esterno del *bazar*, e dei bagni poco più a S. Questa concentrazione fa ipotizzare che l'abitato turco di *Vostitza* doveva avere il suo centro proprio in questa zona (Fig. 3b).

Due ponti permettono la comunicazione tra le due parti della contrada *San Zorzi*; uno sorge in corrispondenza dell'arteria principale, il cui tracciato si individua grazie all'osservazione della disposizione degli edifici (Fig. 3).

Va sottolineato che tutti gli edifici civili sono numerati, ad eccezione delle chiese riconoscibili dal nome apposto.

La parte sinistra della mappa è occupata dalla descrizione sintetica del Catasto, con il numero delle terre e della loro destinazione, degli edifici e delle chiese in esso riportati.

Nel foglio 58 invece, alla fine del corso d'acqua, su cui sono posti gran parte delle costruzioni presenti nella contrada *Madona Fanaromeni*, sono indicati due mulini, di cui uno con l'aggiunta della didascalìa "diruto".

In questa mappa è accennata l'orografia, è indicato il N e la policromia, molto vivida, facilita la lettura e la comprensione del testo che completa e integra il disegno catastale. I confini sono indicati con vari colori, a seconda dei quartieri, anche gli edifici sono resi in policromia, con le chiese in viola. Sono indicate con dei vuoti le aree coltivate all'interno dell'abitato, alle quali viene apposta la scritta "orto". Tutti gli orti così individuati dovevano essere coltivati; al contrario, le aree che non sono sottoposte allo sfruttamento agricolo, come nel caso della contrada *Madonna Ton Xenon*, vengono indicate

⁸ Vi si legge affiancando i due fogli: "Territorio della terra di Vostitza diviso nelle sue cinque Machalades o sia contrade delle qualli, quella circon data con color—è la contrada della Madona Fanaromeni, la circon data con verde quella di S. Michel Arcangelo; la circon data di giallo quella di S. Zorzi, la circon data di Paonazzo quella di S. Atanasi, e finalmente la circoscritta con color Rosso la contrada della Madonna ton Xenon.

Auertendo che in ogni Contrada quelle case o fondi marcate con color Giallo sono le processe con Beneprobatum; quelle con color turchino le Concesse per gratia o tempo o perpetue, le segnate con color verde le date a Livello o Concesse in perpetuo con obbligo di corrispondere qualche cosa alla Pubblica Cassa,

le segnate con (i) Paonazzo sono le Chiese, case e Fondi pretesi da Chiese e Monasterij e quelle marcate di color

rosso le case e Fondi di pubblica Raggione così affittati, come che servono a qualche pubblico servizio, ca ultimamente le circon date solo con il nero sono o case godute senza a(l)cuna carta, o casine fabbricate su fondo pubblico senza permissione". Sin. Inq. Lev. Reg. 81-58.v 59 r.

⁹ I toponimi di carattere religioso (gli agionimi) permettono di identificare le aree sacre o i luoghi di culto, alcuni dei quali oggi sono scomparsi. Gli agionimi hanno maggiore durata, non essendo, per rispetto della divinità o per l'importanza che riveste il luogo sacro, soggetti a particolari mutazioni nel medio-breve periodo.

¹⁰ La nota è riportata dal redattore alla fine dello specchio del foglio 58. Per il ruolo economico e sociale della Chiesa nel Peloponneso v. ΝΤΟΚΟΣ 1972.

¹¹ Sin. Inq. Lev. Reg. 81, 59 r.

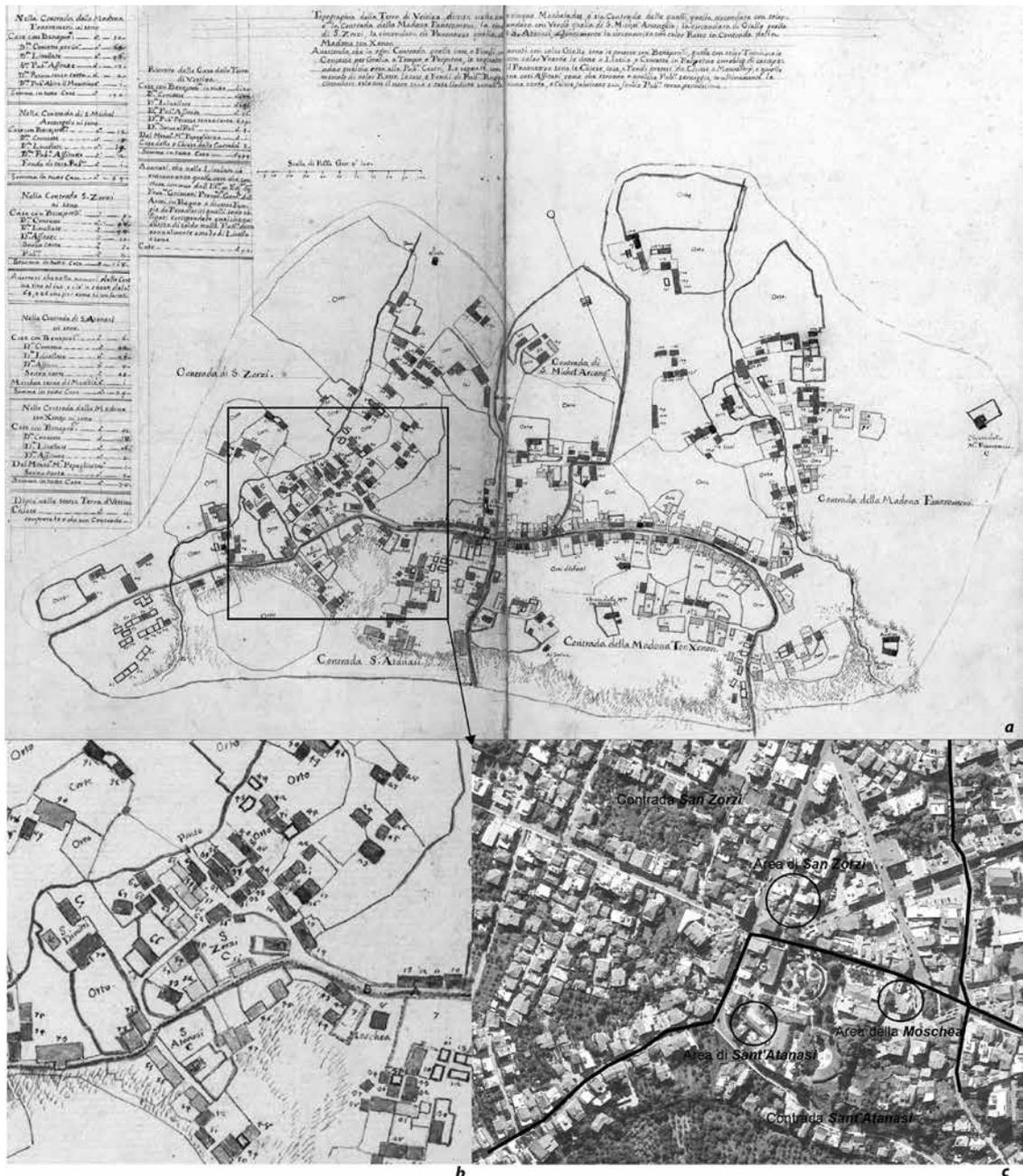


Fig. 3 - La contrada S. Zorzi, la contrada S. Atanasio e l'area del Bazar, nel Catasto veneziano. Elementi di continuità nel tessuto urbanistico contemporaneo

come “orti disfatti” e alcune linee parallele che riempiono il riquadro concorrono a evidenziare un terreno incolto.

Si ricava l'immagine di uno spazio urbano non completamente occupato dalle case, con ampie zone sfruttate per la coltivazione, veri e propri orti di pertinenza che possono essere collegati a singole case o a piccoli nuclei di abitazioni. L'immagine della città, dunque, non è uniforme, non corrisponde cioè a uno spazio completamente occupato dalle abitazioni, proprio dei centri dell'Europa del Settecento, dove gli edifici si addossano gli uni agli altri e le aree agricole sono per lo più marginali all'abitato. Osservando la mappa l'importanza di Vostitza non è, dunque, nel numero dei suoi abitanti ma negli edifici pubblici, nelle molte chiese e nelle “vestigia” di antichità. Al foglio 59 si legge che Vostitza doveva essere “anticamente città assai grande a quanto si può venggere da quel poco che si vede dalle sue ruine che in particolare si vedono le vestigge di un nobilissimo e gran teatro le dette vestigge... Sono in cui di fundamenta... a quanto vien detto da un benamato e di che rimania”.

Confrontando la pianta catastale della città di Vostitza (Tav. 1) con un'immagine satellitare recente della città di Aeghion (Fig. 4), appare evidente che il tessuto urbano ha subito una sostanziale evoluzione rispetto all'epoca veneziana, quando l'abitato occupava esclusivamente un plateau formato da

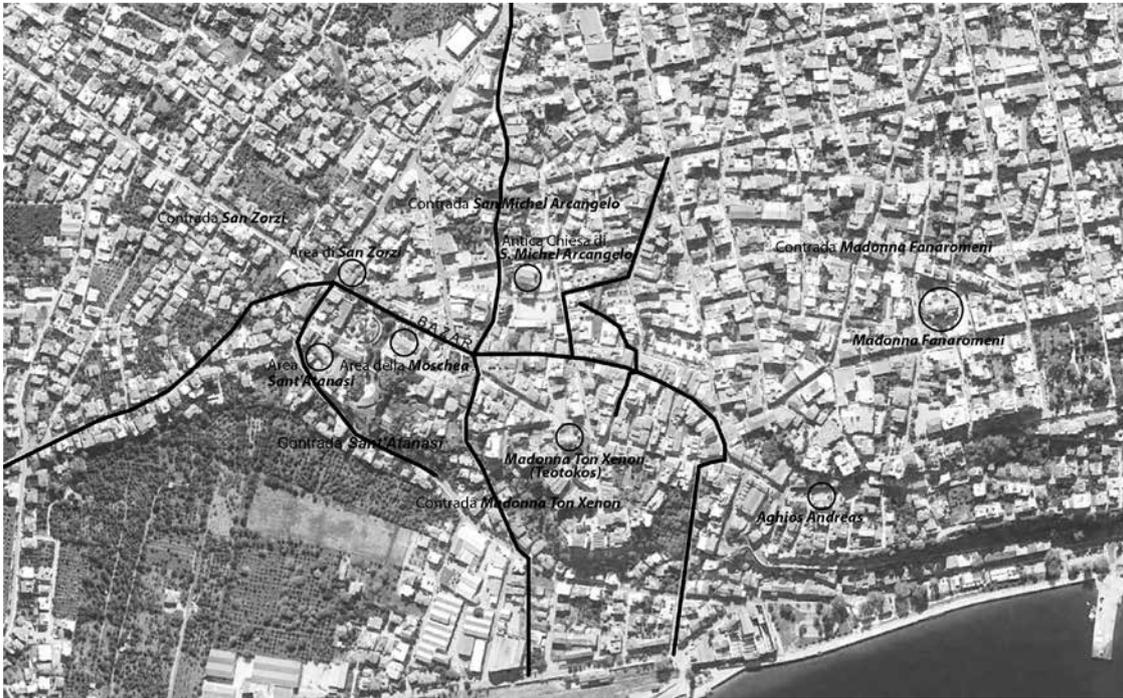


Fig. 4 - La città di Aeghion in un'immagine satellitare recente, con l'individuazione degli elementi di continuità con il periodo veneziano

terrazze alluvionali che si interrompono bruscamente verso il mare, dove inizia la stretta fascia costiera. Un altro salto di quota, che coincide con i limiti nord-orientali della città, chiudeva l'area abitata a E. Le esigenze legate alla crescita della popolazione hanno mutato l'assetto della città e lo spazio urbano, dilatato, si è sviluppato verso occidente. Il centro non ha conservato che pochissimi fossili delle divisioni dell'epoca veneziana, concentrati nella parte orientale della città moderna.

Per individuare gli elementi residuali del tessuto urbano di epoca veneziana ancora presenti, sono state riportate sull'immagine satellitare le tracce degli assi stradali principali del XVII secolo che è ancora possibile ricostruire perché permangono nei tratti viari attuali. Sono state restituite le tracce dei corsi d'acqua e gli spazi occupati dalle zone che non hanno cambiato destinazione d'uso, perché corrispondenti a due grandi aree riservate tuttora allo sfruttamento agricolo.

La strada principale, con orientamento W-E, corrispondente al segmento urbano della via di comunicazione che collegava Patrasso a Corinto, è ricalcata dalla moderna *Odos Ermou* ed è ricostruibile nella sua estensione fino al limite orientale dell'abitato moderno, limite che sembra coincidere con i confini dell'area urbana di epoca veneziana. Lungo tale arteria di comunicazione il catastificatore colloca il *Bazar* turco, a cavallo dell'incrocio con la direttrice N-S, che per un tratto del suo percorso doveva seguire un corso d'acqua, oggi scomparso.

Ai fini del corretto riconoscimento degli assi stradali, come punti di riferimento si è utilizzata la posizione delle chiese già presenti all'atto della redazione del Catasto veneziano. Nella moderna Aeghion sopravvivono, alcuni inalterati dal Settecento, i nomi delle principali chiese: *Madonna Fanaromeni*, nel quadrante SW; *Aghios Andreas*, nel quadrante NW; la chiesa della *Madonna ton Xenon*, che ha mutato l'appellativo in quello di *Teotokos*, madre di Dio, ed è possibile individuare anche la chiesa di San Michele nel quadrante SW. Sono stati isolati anche gli spazi che in epoca turca erano occupati dalla Moschea e, a S di quest'ultima, del *bazar* (Fig. 5b-c).

Della moschea turca di Aeghion fornisce notizie anche Sir Gell¹², un viaggiatore che ha redatto un resoconto dettagliato degli itinerari da lui seguiti attraverso la Grecia agli inizi dell'Ottocento, e delle chiese di *Sant'Atanasio* e di *San Zorzi*, localizzate rispettivamente nel quadrante NE e in quello SE della pianta.

¹² Il viaggio di Sir William Gell ha scopi essenzialmente didattici; egli, infatti, è interessato a fornire un'esatta conoscenza dei luoghi, delle città, degli abitanti e della viabilità principale e secondaria del Peloponneso. Il fine è quello di esplorare il territorio con un intento etnografico e con la

voglia di conoscere e documentare le rovine e le testimonianze di epoca greca e romana che ancora si conservano nei luoghi che attraversa. Tutto è osservato e descritto con la massima dovizia di particolari; v. GELL 1828.

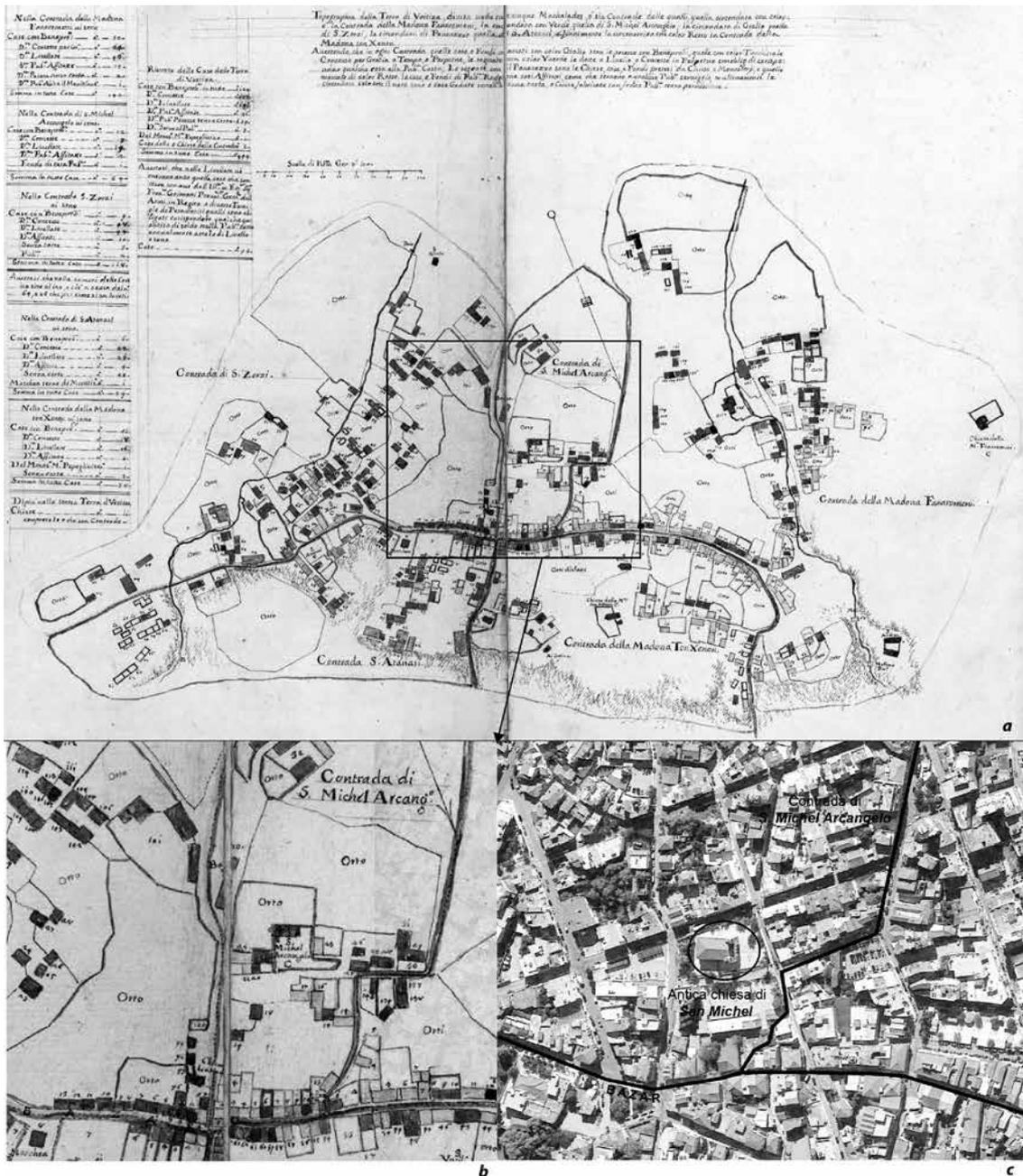


Fig. 5 - La chiesa di San Michele e l'area del Bazar nel catasto Veneziano e nel contesto urbanistico moderno

Per la localizzazione delle due chiese (Fig. 3) nel tessuto urbano attuale, si è tenuto conto soprattutto della corrispondenza tra pieni e vuoti e del confronto con altri evidenti elementi residuali individuati, come il letto del corso d'acqua, che nelle mappe veneziane scorre alle spalle della chiesa di *San Zorzi* e che oggi è poco più di una traccia, ma è ben distinguibile nelle fotografie aeree.

Alle spalle della chiesa di *Sant'Atanasio* è possibile riconoscere uno spazio tra alcune abitazioni e il confine delle pertinenze dell'edificio sacro, in prossimità del quale corre un breve tragitto che terminava in un'area incolta. I resti del percorso coincidono con la parte iniziale della strada che oggi costeggia la chiesa moderna lungo il lato N e che discende fino alla costa, giungendo alle spalle dell'attuale stazione ferroviaria. Lo spazio a W della chiesa si conserva in parte ancora incolto, come in epoca veneziana.

Nella contrada di *Sant'Atanasio*, oggi periferia orientale di Aeghion, le mappe catastali del XVII secolo riportano una vasta area coltivata, indicata come "Orto". Essa coincide con il profilo basso di una piccola valle ed è divisa in due particelle: quella più vasta si estende dalla strada che in senso E-W arriva al mare, mentre l'altra, molto più ridotta, racchiude la porzione sud-orientale della valle. I confini di queste particelle sono ancora individuabili tra le linee di divisione dei campi, poiché questo spa-

zio non ha cessato di essere adibito alla coltivazione; anzi nel corso del tempo lo sfruttamento agricolo ha lambito anche la parte scoscesa della valle fino a raggiungere l'abitato sui versanti meridionale e orientale. La porzione settentrionale, invece, è occupata da alcune installazioni industriali, oggi adibite a sito di stoccaggio temporaneo dei rifiuti del *Demos* di Aeghion, e il limite sul lato settentrionale è occupato dalla ferrovia; nel campo si riconosce il letto di un torrente, ancora oggi parzialmente attivo.

L'area denominata "Orto" nel Catasto Veneziano rappresenta uno degli elementi residuali di maggior interesse perché conferma la continuità di destinazione d'uso dei suoli. Infatti, per le sue peculiarità la zona è rimasta sempre marginale negli ultimi due secoli, mentre lo sviluppo del centro urbano è proceduto verso W con l'ampliamento delle superfici edificate.

L'utilizzo del catasto veneziano per il confronto con la situazione attuale dimostra come nella definizione degli spazi abitati risultano ancora determinanti e ben riconoscibili gli elementi di epoca antica, riferiti innanzitutto alle caratteristiche geomorfologiche del versante scelto per l'insediamento.

La forma fisica del territorio determina la scelta insediativa, orientando i gruppi antropici verso la predilezione delle aree sopraelevate, sia per la loro difendibilità, considerata l'importanza strategica che riveste la città nel corso dei secoli, sia per la presenza di ampie aree pianeggianti.

Il centro storico coincide con il cuore della città moderna, le strade principali restano le stesse e lo sviluppo urbano, limitato su due lati da salti di quota, è proseguito lungo il versante meridionale, occupando quelle che erano aree dedicate alla coltivazione.

Non si ha traccia nella documentazione di archivio dell'area indicata come "Vestigie di città" (Fig. 2), localizzabile su un *plateau* ubicato immediatamente a S del porto moderno, a W della moderna via Solomou, e interamente occupato dal tessuto urbano della città di Aeghion.

A NE della città, il toponimo moderno di Alikì corrisponde a una laguna che compare anche nella cartografia del Catasto veneziano, dove è indicata come "Sallina". La lettura delle immagini aeree ha permesso di individuare in questo sito le tracce di un antico bacino, probabilmente quello utilizzato come salina, oggi impaludato a seguito dell'abbandono. Sono stati evidenziati i contorni di una zona caratterizzata da una depressione soggetta a impaludamento; confrontandola con l'immagine della carta veneziana è stato possibile appurarne la coincidenza con la salina, evidente soprattutto lungo i lati settentrionale e occidentale.

Le mappe catastali offrono anche la possibilità di confrontare il quadro delle testimonianze di epoca turca e veneziana con quelle riferibili all'antica città di Aeghion, ricavate dagli scavi condotti dagli archeologi greci nel corso degli ultimi decenni (Tav. 3). Le sintesi già presentate da A. D. Rizakis nel 1995¹³ e le notizie ricavate dalle comunicazioni degli scavi effettuati dall'Eforia di Patrasso¹⁴ restituiscono il quadro di un centro ben definito in età Ellenistica e Romana, con tracce di occupazione diffuse relativamente alle epoche più antiche. Già A. D. Rizakis ipotizza che l'abitato, assecondando la geomorfologia del sito, fosse diviso in due nuclei: una parte alta, corrispondente all'attuale centro storico che insiste su un ampio terrazzo alluvionale, nella porzione orientale della città, e una parte bassa, che doveva svilupparsi intorno a un approdo, corrispondente alla moderna area del porto. Gli scavi effettuati negli anni Sessanta del XX secolo nel centro urbano di Aeghion, sempre sul versante orientale dell'abitato, hanno restituito tracce di frequentazioni risalenti all'epoca neolitica¹⁵. Inoltre, testimonianze dell'età del bronzo e del periodo miceneo, riconducibili a un abitato, sono localizzate nell'area del *plateau* a ridosso del porto; inoltre, a breve distanza, verso W, nel sito corrispondente al moderno quartiere di Kallitea¹⁶ è stata portata alla luce una necropoli micenea, nel corso degli scavi funzionali alla realizzazione della strada Aeghion-Patrasso e alla costruzione di un edificio scolastico. La necropoli si dispone lungo il versante della collina ed è utilizzata come sepolcreto anche in epoca romana e bizantina¹⁷.

I rinvenimenti databili al periodo geometrico e all'epoca arcaica¹⁸, sebbene poco numerosi e sporadici, tuttavia, testimoniano ulteriori fasi di vita e forme di occupazione stabile del sito¹⁹.

In età classica il centro urbano si sviluppa verso S e verso W, come indicano sia le fondazioni monumentali messe in luce tra Odos Kanellopoulou e Odos Sarandopoulou e lungo Odos Euripidou sia i blocchi rimpiegati nelle costruzioni di epoca tardoantica²⁰.

Le testimonianze archeologiche si intensificano a partire dalla prima metà del IV secolo e durante tutto il periodo ellenistico, soprattutto dopo il 373 quando la città diventa capitale della Confederazio-

¹³ RIZAKIS 1995, 197 ss.

¹⁴ V. AD dal 2000 al 2012.

¹⁵ MASTROCOSTAS 1968, 136-138.

¹⁶ RIZAKIS 1995, 195-196; Papakosta in RIZAKIS 1991,

237 sgg.

¹⁷ PAPADOPULOS 1976, 302.

¹⁸ PAPPAKOSTA 1985, 120-121.

¹⁹ RIZAKIS 2008, 159 e nn.

²⁰ RIZAKIS 1995, 197 e nn.

ne achea. L'area caratterizzata da una maggiore concentrazione di rinvenimenti è quella orientale dell'odierno abitato, la stessa che nel periodo delle dominazioni prima turca e poi veneta è occupata dal Bazar. Sotto l'attuale Odos Navarinou, all'incrocio con Odos Kanellopoulou e Odos Plastira, insistono i resti di nove edifici, alcuni dei quali monumentali. I rinvenimenti archeologici fanno presupporre che in questa area possa essere localizzata l'*agorà* della città ellenistica²¹.

Invece, i ritrovamenti di epoca romana testimoniano l'espansione della città verso W e un incremento notevole della popolazione, indiziato dalle numerose sepolture scavate presso la Chiesa di Aghia Kiriaki, dove le tombe romane si affiancano a quelle di età ellenistica, da quelle localizzate nel quartiere di Koulouras, il cui sepolcreto resta in uso anche in epoca cristiana, e dalla necropoli individuata in prossimità della Chiesa della Panaghia Tripiti. Altri nuclei di tombe sono state scavate lungo Odos Plastira, ai limiti della città antica, e nelle aree oggi occupate dai sobborghi del centro urbano²².

Inoltre, resti delle mura di cinta di età ellenistica e tracce di una strada che procede parallela alla costa sono documentati da scavi effettuati nelle aree marginali del centro abitato, dove sono stati messi in luce resti consistenti di un edificio termale, individuato lungo l'attuale via Eghialeos; sulla stessa strada, verso W, non lontano dalle terme è stato scavato anche un piccolo insediamento produttivo.

Le evidenze archeologiche, sebbene individuate nel corso di scavi determinati da necessità di tutela, non lasciano dubbi che l'abitato antico, almeno in epoca ellenistica e romana si sia sviluppato nel settore orientale della città, dove insiste il nucleo vitale dell'abitato medievale e moderno.

Mettendo in rapporto spaziale i dati archeologici con il catasto veneziano e con la topografia della città moderna²³, si ricava che le aree adibite a spazi pubblici in epoca antica continuano a essere occupate fino all'età moderna (Tav. 3). L'area dell'*agorà* ellenistica, ipotizzata, grazie ai dati dagli scavi archeologici tra Odos Ermou e Odos Navarinou, coincide con il *Bazar* turco e con il centro della città durante la Turcocrazia e la Venetocrazia. Inoltre, edifici pubblici di epoca romana sono distribuiti lungo via Andronopolou, dove il catasto veneziano riporta la chiesa della Madonna Fanaromeni, il cui toponimo resta invariato nel corso dei secoli. Un'altra area di rinvenimenti lungo Odos Taxiaron coincide con la chiesa di San Michele Arcangelo, anch'essa riportata nella mappa catastale. Su un *plateau* a N, che si affaccia sul mare a controllo degli approdi, dove nel catasto è indicata la chiesa della Madonna Ton Xenon, sono state individuate tracce di occupazione antropica risalenti già all'epoca micenea.

In sintesi la città di Aeghion è cresciuta e si è stratificata nello stesso luogo, anche in epoca veneziana, quando il centro della città è molto più circoscritto e limitato anche rispetto all'estensione che si può presupporre per la città romana.²⁴

Ugualmente gli spazi che sono destinati a un uso pubblico in età romana ed ellenistica sopravvivono, nella loro funzione, fino alla dominazione veneziana come la maggior parte delle chiese e dei luoghi adibiti al culto perdura fino ad oggi. Altro indizio sostanziale della continuità di vita e della cristallizzazione verticale del tessuto urbano, è dato dai principali assi viari che attraversano la città e lungo i quali si concentrano le testimonianze archeologiche anche monumentali più consistenti.

Pietro Toro

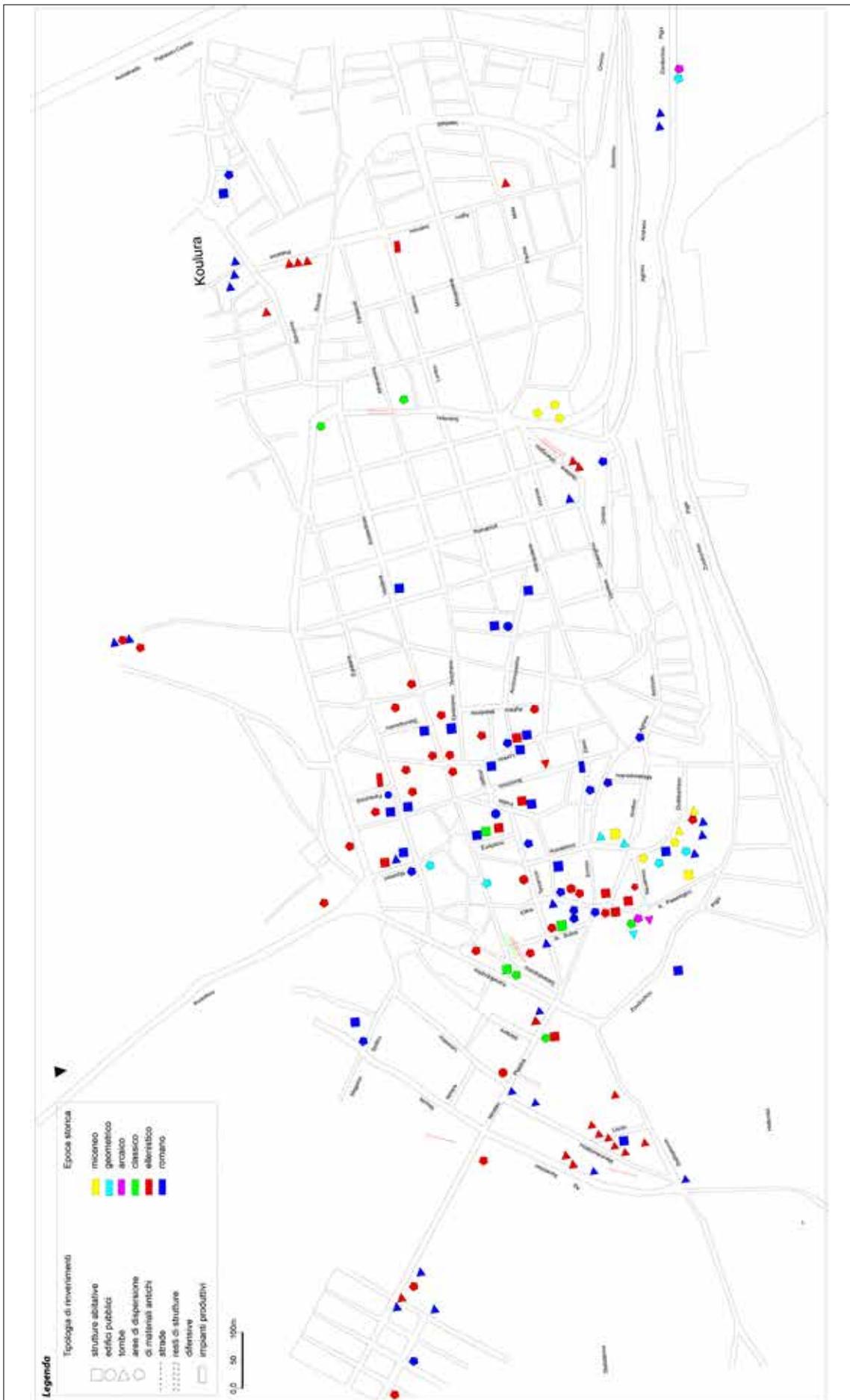
²¹ RIZAKIS 1995, 195-197. Lo studioso greco riconosce l'*agorà* e l'area della città ellenistica secondo il racconto di Pausania (VII. 23, 5ss) nel settore orientale del moderno abitato, attribuisce alla pluristratificazione del sito la mancanza di giacimenti archeologici riferibili chiaramente alla fase monumentale della città in epoca ellenistica e romana.

²² PAPPAKOSTA 1985, 121.

²³ È stata realizzata una carta archeologica di Aeghion, aggiornata con il posizionamento dei rinvenimenti noti all'interno del tessuto urbanistico moderno. La carta racco-

glie tutti i rinvenimenti divisi per fasi cronologiche e per tipologie, mediante l'utilizzo di simbologie per la tipologia di rinvenimento e di cromatismi per le fasi cronologiche. A questa si è provato a sovrapporre la mappa catastale veneziana. Il risultato ottenuto evidenzia come la maggior parte delle aree che erano adibite a spazi pubblici in epoca antica conservano la loro funzione.

²⁴ M. Petropoulos colloca nell'attuale centro cittadino anche parte del cimitero di epoca veneziana. PETROPOULOS 1990, 508-510



Tav. 2 - Carta dei rinvenimenti archeologici all'interno della città di Aeghion

Η ΣΥΝΕΙΣΦΟΡΑ ΤΗΣ ΧΑΡΤΟΓΡΑΦΙΑΣ ΤΟΥ 17^{ου} ΑΙΩΝΑ ΣΤΟΝ ΚΑΘΟΡΙΣΜΟ ΤΗΣ ΑΣΤΙΚΗΣ ΕΓΚΑΤΑΣΤΑΣΗΣ ΤΟΥ ΑΡΧΑΙΟΥ ΑΙΓΙΟΥ – ΒΟΣΤΙΤΖΑΣ - Διαμέσου της χρήσης της ιστορικής χαρτογραφίας, κυρίως των κτηματολογικών χαρτών που ανάγονται στην ενετική κατάληψη της Πελοποννήσου, επιθυμώ να συνεισφέρω στον καθορισμό της αστικής εγκατάστασης μιας από τις μεγαλύτερες πόλεις της Αιγιαλείας, το Αίγιον, προσπαθώντας να εντοπίσω στην ιστορική του εξέλιξη τις σημαντικότερες λεπτομέρειες και τα στοιχεία που παρέμειναν αναλλοίωτα στο χρόνο. Η συγκεκριμένη τυπολογία πηγών δεν έχει κανένα υποκειμενικό περιεχόμενο και προσφέρει άμεση πληροφόρηση για τα χαρακτηριστικά της επικράτειας, επιτρέποντάς μας να παρατηρήσουμε τους συντελεστές που υποβοηθούν στον καθορισμό του πολεοδομικού πλαισίου της πόλης: τους δρόμους, τα υδατορεύματα, τις συνοικίες, την ένδειξη ένωσης κάποιων ιδιοκτησιών. Οι χάρτες του κτηματολογίου προσφέρουν επίσης τη δυνατότητα σύγκρισης των μαρτυριών της τουρκικής και της ενετικής εποχής με εκείνες που ανάγονται στην αρχαία πόλη του Αιγίου και προέρχονται από τις ανασκαφές που έχουν πραγματοποιηθεί τις τελευταίες δεκαετίες. Συσχετίζοντας τα αρχαιολογικά δεδομένα με το ενετικό κτηματολόγιο και με την τοπογραφία της σύγχρονης πόλης, προκύπτει ότι το Αίγιο αναπτύχθηκε σε επάλληλα στρώματα στον ίδιο τόπο, οι χώροι που προορίζονταν για δημόσια χρήση κατά τη ρωμαϊκή και την ελληνιστική εποχή επιβιώνουν, ως προς τη λειτουργία, μέχρι την ενετική κυριαρχία, ενώ κατά μήκος των βασικών οδικών αξόνων που διασχίζουν την πόλη βρίσκονται οι πιο αξιόλογες αρχαιολογικές μαρτυρίες.

THE CONTRIBUTION OF THE XVIIITH CENTURY CARTOGRAPHY TO THE DEFINITION OF THE URBAN SYSTEM OF AEGHION-VOSTITZA - Through the use of historical cartography, and particularly through the Venetian maps of the Peloponnese, I wish to give a contribution to the definition of the urban system of one of the major cities of Egialea, Aeghion, and try to understand, in its historical evolution, the most significant details and elements that have remained unchanged over the time. This type of sources is free of any subjective content and gives information about the features of the territory, allowing the observer to see the factors that help to define the urban framework of the city: roads, watercourses, neighborhoods and signposts of the different property units. The cadastral maps also offer the opportunity to compare the evidences of the Turkish and Venetian period with those related to the ancient city of Aeghion, drawn from the excavations conducted over the last decades. If we analyze the archaeological data, the Venetian cadaster and the modern city topography altogether, we will find that Aeghion has grown and stratified in the same place and the spaces that were destined for a public use in Roman and Hellenistic ages still survive, in their function, up to Venetian domination whereas, along the main road of the city, the most extensive archaeological evidences are concentrated.

BIBLIOGRAFIA

- ANDERSON J. K. 1954, 'Topographical and Historical Study of Achaia', *ABSA* 49, 72-92.
- AVRAMEA A. 1997, *Le Péloponnèse du IV^e au VIII^e siècle: changements persistances*, Paris.
- BON A. 1951, *Le Péloponnèse byzantin jusqu'en 1204*, Paris.
- DAVIES S. - DAVIS J.L. (a cura di) 2007, *Between Venice and Istanbul: Colonial Landscapes in Early Modern Greece*, (HESPERIA SUPPL. XL), Athens.
- DROULIA L. - RIZAKIS A.D. (a cura di) 2011, *Αχαΐα και Νότιος Ιταλία. Επικοινωνία, Ανταλλαγές και Σχέσεις από την Αρχαιότητα ως σήμερα, Πρακτικά Συνεδρίου (Αίγιο 2006)*, Αθήνα.
- FINLAY G. 1856, *The History of Greece under Othoman and Venetian domination - 1453-1821*, London.
- GELL W. 1828, *The Itinerary of Greece; With a Commentary on Pausanias and Strabo and an Account of the Monuments of Antiquity at Present Existing in That Country*, London.
- KOLIA E.I. 2005, 'Aigio 1999', *AD* 54 B'1, 2005, 264.
- KOLIA E.I. 2009, 'Aigio 2000', *AD* 55 B'1, 2009, 320-324.
- KOLIA E.I. 2012, 'Aigio 2001', *AD* 56-59 B'4, 528-533.
- KOLIA E.I. 2012, 'Aigio 2002', *AD* 56-59 B'4, 549-550.
- KOLIA E.I. 2012, 'Aigio 2004', *AD* 56-59 B'4, 568-569.
- MASTROCOSTAS E. 1968, 'Ειδήσεις εξ Αχαιας', *AAA*, I, 136-138.
- ΝΤΟΚΟΣ Κ. 1972, 'Η εν Πελοποννήσω εκκλησιαστική περιουσία κατά την περίοδον της Β' Βενετοκρατίας', *Neugriechische Jahrbucher* 21, 43-168.
- ΝΤΟΚΟΣ Κ. 1993, 'Breve descrittione del Regno di Morea: Αφηγηματική ιστορική πηγή ή επίσημο βενετικό έγγραφο της Β' Βενετοκρατίας στην Πελοπόννησο', *ΕΩΑ ΚΑΙ ΕΣΠΕΡΙΑ* 1, 81-131.
- ΝΤΟΚΟΣ Κ. - ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΣ Γ. 1993, *Το Βενετικό κτηματολόγιο της Βοστίτσας*, Τράπεζας.
- ΝΤΟΚΟΣ Κ. 2000, 'Οι αστικές κοινότητες και οι αγγαρείες του δημοσίου στη Βενετοκρατούμενη Πελοπόννησο', *ΕΩΑ ΚΑΙ ΕΣΠΕΡΙΑ* 4, 244-280.
- ΝΤΟΚΟΣ Κ. - ΑΘΑΝΑΣΟΠΟΥΛΟΥ Ι. 2007, *Η πόλη της Βοστίτσας και ο Πληθυσμός της κατά την περίοδο της Β' Βενετοκρατίας*, (ΕΤ.Ε.Π.Α). Αίγιο.
- ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΣ Γ. 1981, *Η Αστική Κοινότης της Βοστίτσας κατά την Β' Βενετοκρατία (Συμβολή εις την ιστορίαν της Πόλεως Αιγίου)*, Αθήνα.
- ΠΑΝΑΓΟΠΟΥΛΟΣ Γ. 1982, 'Το Βενετικόν κτηματολόγιον της Βοστίτσας και η σημασία του εις την έρευναν της Πελοποννησιακής Ιστορίας', *Πρακτικά του Β' Διεθνούς Συνεδρίου Πελοποννησιακών Σπουδών*, Αθήνα, 433-440.
- ΡΑΝΟΠΟΥΛΟΥ Α. 2009, 'Aree boschive del Peloponneso Protezione e sfruttamento fra Seicento e Settecento', C. Maltezu - A. Tzavara - D. Vlasi (a cura di), *I Greci durante la venetocrazia: Uomini, spazio, idee (XIII-XVIII sec.)* (Venezia, 3-7 dicembre 2007), (ISTITUTO ELLENICO DI STUDI BIZANTINI E POSTBIZANTINI DI VENEZIA - CONVEGNI XIII), Venezia, 613-624.
- ΠΑΠΑΔΙΑ-ΛΑΛΑ Α. 2008, 'Ο θεσμός των αστικών κοινοτήτων στον ελληνικό χώρο κατά την περίοδο της βενετοκρατίας (13ος-18ος αι.). Μια συνθετική προσέγγιση', *Biblioteca dell'istituto greco di studi Bizantini e Post-Bizantini di Venezia* 24, Venezia, 606-613.
- ΡΑΡΑΔΟΠΟΥΛΟΣ Α.Ι. 1976, 'Excavations at Aigion - 1970', *Studies in Mediterranean archeology* 46, (BABESCH 52.53), 302.
- ΡΑΡΑΚΟΣΤΑ Λ. 1985 'Aigio', *AD* 40, 120-121.

- ΠΑΡΑΚΟΣΤΑ L. 1999 'Aigio', *AD* 49, 236-238.
- ΠΕΤΡΟΠΟΥΛΟΣ Μ. 1990, 'Αρχαιολογικές έρευνες στην Αχαΐα', *Studi in onore di K. N. Τριανταφύλλου*, Πάτρα, 495-537.
- RIZAKIS A.D. (a cura di) 1991, *Achaia und Elis in der Antike. Akten des Internationales Symposium über Achaia und Elis in der Antike*, (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ XIII), Athènes.
- RIZAKIS A.D. (a cura di) 1992, *Paysages d'Achaïe I. Le bassin du Péïros et la plaine occidentale*, (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ XV), Athènes.
- RIZAKIS A.D. 1995, *Achaïe I. Sources textuelles et histoire régionale*, (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ XX), Athènes.
- RIZAKIS A.D. (a cura di) 2000, *Paysages d'Achaïe II: Dymé et son territoire*, (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ XXIX), Athènes.
- RIZAKIS A.D. 2002, 'L'Achaïe péloponnésienne: structure spatiale et géographie historique', in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'occidente*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Paestum 2001), Paestum, 43-66.
- RIZAKIS A.D. 2008, *Achaïe III. Les inscriptions des cités achéennes. Epigraphie et histoire*, (ΜΕΛΕΤΗΜΑΤΑ LV), Athènes.
- SARANTHI F. 2012, 'Aigio', *AD* 56-59 B'4, 550-551.
- SARANTHI F. 2012, 'Aigio', *AD* 56-59 B'4, 563-565
- Sin. Inq. Lev. Reg. 81, *A.S.V. Fondo Sindaci Inquisitori in Levante e Terraferma*, Registro 81.
- STOURAITI A. (a cura di) 2001, *Memorie di un ritorno. La guerra di Morea (1684-1699) nei manoscritti della Querini Stampalia*, Venezia.
- ΤΣΕΛΙΚΑΣ Α.Δ. 1984, 'Μεταφράσεις βενετικών εκθέσεων περί Πελοποννήσου. Η έκθεση του γενικού προνοητή Πελοποννήσου Ιακώβου Κορνέρ', *Πελοποννησιακά* 15, 127-152.
- ΤΣΕΛΙΚΑΣ Α.Δ. 1988, 'Μεταφράσεις βενετικών εκθέσεων περί Πελοποννήσου. Β'. 2. Η έκθεση του συνδίκου καταστιχωτού Μαρίνου Μικιέλ', *Πελοποννησιακά* 17, 142-171.
- VORDOS A.G. 1996, 'Aigio 1996', *AD* 51 B'1, 239.
- VORDOS A.G. 1997, 'Aigio 1997', *AD* 52 B'1, 297-298.
- VORDOS A.G. 1998, 'Aigio 1998', *AD* 53 B'1, 275-278.
- VORDOS A.G. - ΚΟΛΙΑ Ε.Ι. 2008, *Αιγιάλεια*, Πατρα.

